

## SANTA MARIA DELLA PIETA'

### CORPI EDILIZI

Padiglioni a pianta rettangolare con corpi aggiunti di grandezza e posizione variabile (a "C", "E", "T", doppio "T"), a forte (e differente tra di loro) sviluppo longitudinale, generalmente tripartiti con accentuazione della porzione centrale d'ingresso, con piano seminterrato e uno/due/tre piani fuori terra.

Edificio dei Servizi a blocco con corte centrale.

Cappella con pianta a croce greca.

### STRUTTURE

Strutture in elevazione: muratura continua, muratura mista, cemento armato (ristrutturazioni)

Orizzontamenti: solai a voltine di mattoni e putrelle in ferro

Coperture: tetti a padiglione, tetti a capanna, tetti piani

### STATO DI CONSERVAZIONE

ottimo: ex padiglioni I, V, VII, IX, XII, XII, XIV, XV, XXIII, XXVI (ora Direzione amministrativa con annesso Centro studi, Biblioteca e Archivio), XXVII (cappella), XXVIII (Servizi generali), XXIX, XXX, XXXI, XC

buono: parco e giardini

medio: ex padiglioni VI (ora Museo della mente), VIII, XIII, XIX, XXXII

cattivo: ex padiglioni III, IV, X, XVI, XVII, XVIII, XX, XXI, XXIV, XXV

pessimo: ex padiglioni II, XLI

### BREVE STORIA DELL'ISTITUTO

Tra il 1893 e il 1907 la gestione del manicomio di Santa Maria della Pietà, situato tra il secondo decennio del Settecento e la fine dell'Ottocento alla Lungara e sul Gianicolo, viene affidata alla Commissione Amministrativa Provinciale. Viene scelta una vasta porzione di terreno Sant'Onofrio per il nuovo insediamento. Il 1 aprile 1898 Francesco Azzurri, membro della Commissione e responsabile dell'ampliamento della precedente struttura manicomiale, ultima i rilevamenti. Con delibera del 20 dicembre 1906 il Consiglio provinciale approva la proposta avanzata dalla Delegazione per la costruzione dell'ospedale a Monte Mario, nell'area a Sant'Onofrio di proprietà Persi e Ghezzi già sondata nel 1898 da Azzurri, avviandone le pratiche di acquisizione. Dopo un primo concorso bandito il 15 agosto 1904, il 29 gennaio 1907 vengono approvate le norme per il secondo concorso. Dei quindici concorrenti, rimangono in gara due gruppi formati rispettivamente dagli ingegneri Negri e Chiera di Roma e Cuomo e Almirante di Napoli. Il progetto scelto è quello presentato l'11 maggio 1907 dagli ingegneri Silvio Chiera e Edgardo Negri. Venne bandito un terzo bando, vinto sempre dal gruppo Chiera e Negri, per la realizzazione di un manicomio del tipo a villaggio per non meno di 1000 degenti, provvisto di tutti i padiglioni necessari, con annessa colonia agricola, e rispondente "alle più moderne esigenze della igiene e della tecnica manicomiale". Il piano prevedeva la costruzione di 34 edifici per una superficie complessiva di 20.000 metri quadrati.

Il 29 giugno 1909 Vittorio Emanuele III posa in opera la prima pietra dell'edificio della Direzione, dando il via ai lavori di costruzione, che si prolungheranno fino alla metà degli anni venti.

Ai primi di gennaio 1910 sono compiuti i lavori per il raccordo ferroviario e la strada di accesso al complesso; il cavalcavia viene inaugurato il 25 gennaio successivo; si procede quindi alla sistemazione del serbatoio e del sistema di approvvigionamento idrico. La costruzione dei padiglioni viene avviata nel febbraio 1910. Entro il 1913 una parte dei fabbricati è compiuta, tanto

che nell'estate del 1914 si completa con gli infissi, mentre il nuovo ospedale inizia formalmente la sua attività il 28 luglio dello stesso anno, dopo esservi stato trasferito il primo gruppo di pazienti donne dalla sede della Lungara. Nel 1924 l'ospedale è compiuto; l'ultimo edificio realizzato è tra quelli inizialmente da adibire a servizio della colonia agricola, che tuttavia non risulta ancora essere costruito nella pianta IGM datata 1924. In corso d'opera il progetto (presentato nel 1907 e messo a punto nel 1909) ha subito lievi modifiche in particolare relative alla forma e alla disposizione dei fabbricati insistenti sull'angolo nord orientale del complesso. Sono stati costruiti in numero doppio i padiglioni destinati all'osservazione, all'infermeria, ai semiagitati, ai sorvegliati e agli agitati, realizzati padiglioni singoli per i delinquenti, per i tubercolotici e per i contagiosi, e infine cinque padiglioni per i tranquilli, tre per i sudici e gli edifici della colonia agricola.